

Il gol di Marini alla Lazio consente ai nerazzurri di non perdere contatto con il Verona

Inter soffre e il Verona si ripresenta con il 94 in vantaggio

I nerazzurri pensano allo scontro al vertice «E domenica si decide»

Castagner: «Contro il Verona ci giochiamo quasi tutto» «La Lazio era sempre chiusa nella sua difesa, Marini è stato bravo»

Coraggiosa prova dei laziali, che avrebbero meritato un pareggio - L'esclusione di Giordano ha dato alla squadra uno spirito di corpo che prima non aveva - Tra i nerazzurri si è fatta sentire in attacco l'assenza di Rummenigge

Inter-Lazio
1-0
INTER (all. Castagner): Zenga s.v.; Bergomi 65, Mandorlini 8, (SP) Muraro 6; Barani 7, Colovati 65, Ferri 65, Casale 6, Sabatini 6, Molteni 65, Brady 7, Marini 7, Laziosi (all. Lorenza): Orsi 8, Calisti 65, Filicetti 65; Vianello 7, Bassillo 7, Podestini 7; Gaslini 6, (SP) Strogatz 65; Vianazzi 7, P'Amico 6, Landrup 6, Manfredonia 6; Arbillero; Lanusa 65. Rete: 84 Marini.

del nostro inviato GIANNI PIGNATA
Lazio-Lazio - L'inter ribatte a posteriori la Juventus. Questa Lazio derelitta che si ricorda di notare a denti stretti quando forse è troppo tardi per restare a galla ha fatto soffrire i campioni citralini nel recupero dell'altro marcedoni prima di essere così minimo scarto e ha ripetuto la sua coraggiosa prova, encomiabile sotto il profilo agonistico, altrettanto sfortunata sotto il profilo del risultato: 1-0 a San Siro contro l'inter.

I nerazzurri speravano nel sorpasso ai danni del Verona e non hanno lasciato nulla di inteso per far dimenticare l'assenza imprevista di Rummenigge. Ma la Lazio, dal punto di vista difensivo, ha superato se stessa lottando caparbiamente su ogni pallone, chiudendo incombantemente gli spazi alle offensive interiste, dando prova di cuore e carattere pur troppo evidenti, sufficienti per mitigare la generale freddezza con la quale è stato seguito il dramma di questa partita che si sta rotondando verso la serie A, ma non per cambiare un destino che sembra purtroppo segnato.

Lorenza, per mettere insieme questa formazione, decise se non altro a vendere il suo calcio, ha rinunciato ancora a Giordano. L'assenza del bomber s'è indubbiamente sentita. La partita è stata un po' meno brillante di quanto si poteva attendere. Ma almeno la squadra è riuscita a mostrarsi un blocco unico, con

per tutti, non si era mai potuta notare. Juan Carlos Lorenza, insomma, sino a prova contraria, sembra aver ragione anche se questo non è poi troppo spregiudicato, ha cercato di inventare la giocata buona per aggirare lo strattagemma abbaranzito degli ospiti. La manovra neppure improvvisata fu di Lazio e fu di Lazio. Bloccata in spazi ristrettissimi, nelle difese a volte convulse solo dal bravissimo Orsi arrivava sempre una gambata o una testa di testa di Aliberti.

Due minuti dopo, su uno scambio Casati-Brady su punizione di 25 metri, la palla è finita a Barani il cui tiro è stato alto. Il corner di Orsi con un'autentica prodezza. Al 39, poi, è tornato alla ribalta il consueto problema del segnalibro con Aliberti fermato per un fuori gioco del segnale. E poco prima del riposo esce Landrup per il sesto abbonamento, bravo, a' seguito su le sue per una colpevole tolleranza per un fallimento nel confronto con Bergomi che si apprestava a colpire la palla di testa. Non è successo niente, però. Bergomi, colpo con un calcio da Manfredonia, negli spogliatoi a dover sopportare due punti di sutura.

Nella ripresa l'inter, galvanizzata dalle notizie dell'effimero pareggio tra Udinese e Verona, ha intensificato i ritorni dei suoi attacchi, la difesa della Lazio s'è fatta a mano a mano più affannata. Tanto più quando i nerazzurri hanno mandato in campo, rifiutando all'ultimo momento in più, Mandorlini. La difesa della Lazio, con gambe, caviglie, ginocchia e schiena, con qualche ruzza non riescono a reggere in qualche modo il faticoso. Al 72, su cross di Casati, Colovati ha sbucato bigliava Orsi ad una grande parata.

Quattro minuti dopo, per un fallimento di Vianazzi i nerazzurri hanno subito una punizione diretta.

Aliberti su calcio d'angolo respinto dalla traversa, Juan Carlos Lorenza, di fronte a un'attacco di Lorenza, ha dovuto accreditarsi di tenere sotto pressione la difesa della Lazio, senza arrivare quasi mai almeno nel primo tempo a minacciare veramente la porta difesa da Orsi. Al 80, anzi, un destro inaspettato fu fuori area di Landrup che aveva visto Zenga fuori posizione, ha fatto tornare l'inter, ma il palo ha restituito la cortesia senza poco prima al laster per il colpo di testa di Aliberti.

Due minuti dopo, su uno scambio Casati-Brady su punizione di 25 metri, la palla è finita a Barani il cui tiro è stato alto. Il corner di Orsi con un'autentica prodezza. Al 39, poi, è tornato alla ribalta il consueto problema del segnalibro con Aliberti fermato per un fuori gioco del segnale. E poco prima del riposo esce Landrup per il sesto abbonamento, bravo, a' seguito su le sue per una colpevole tolleranza per un fallimento nel confronto con Bergomi che si apprestava a colpire la palla di testa. Non è successo niente, però. Bergomi, colpo con un calcio da Manfredonia, negli spogliatoi a dover sopportare due punti di sutura.

Nella ripresa l'inter, galvanizzata dalle notizie dell'effimero pareggio tra Udinese e Verona, ha intensificato i ritorni dei suoi attacchi, la difesa della Lazio s'è fatta a mano a mano più affannata. Tanto più quando i nerazzurri hanno mandato in campo, rifiutando all'ultimo momento in più, Mandorlini. La difesa della Lazio, con gambe, caviglie, ginocchia e schiena, con qualche ruzza non riescono a reggere in qualche modo il faticoso. Al 72, su cross di Casati, Colovati ha sbucato bigliava Orsi ad una grande parata.

Quattro minuti dopo, per un fallimento di Vianazzi i nerazzurri hanno subito una punizione diretta.

Ma, dopo aver chiesto il controllo della barriera, Aliberti segnava con un gran tiro verso l'angolo. Il tiro del lunette veniva ripetuto altre due volte, senza esito per i nerazzurri, e si avviava ormai verso una 60 che avrebbe costituito per la Lazio qualcosa di molto simile ad un gol.

A sei minuti dalla fine, tuttavia, dopo l'ennesima parata di Barani, il pallone è scivolato da un tiro di Bergomi e respinto dalla schiena di Bassillo, il piede del «vecchio» Marini agguanciava il pallone a mezz'aria. In posizione centrale, poco fuori dell'area di rigore: un gran sinistro di collo pieno palla nel «7», a destra di Orsi, il gol che accadeva l'incubo.

Due minuti dopo, su tiro cross di Muraro, l'ultima grande parata del bravissimo Orsi aveva fatto onorevole il proprio agonismo, ma troppo tardi ormai per rimediare.

«Domenica prossima, ci attende la partita chiave di tutto il campionato — profezia Castagner — perché contro il Verona i punti valgono doppio. Vincere sarebbe un grosso passo avanti nella conquista dello scudetto, ma non antipicherebbe la certezza del primato perché ci sono ancora molte partite. Sarà comunque un incontro molto difficile, ma sono convinto che torneremo a casa con un risultato positivo».

L'informante Rummenigge ha visto l'incontro dalla tribuna. «Questa vittoria — dice — è molto importante perché ci permette di andare a Verona con un solo punto di vantaggio in classifica. Domenica ci sarà senz'altro. Avrei voluto giocare anche contro la Lazio ma il provino fatto in mattinata non è stato molto positivo così ho preferito accordarmi con il tecnico di restare a riposo».

Accanto a lui, il giovane Bergomi con un occhio nero e due punti di sutura all'orecchio sopraccigliare sinistra «25 anni — dice — commuove nulla. Ho fatto il provino e ho un occhio per un controllo ma s'è un po' preoccupato. Comunque con i miei compagni non voglio commentare».

Il presidente, nonostante tutto, resta ottimista

Chinaglia: «Ci salveremo»

MILANO — L'ennesima sconfitta rimediata contro l'inter non provoca altre polemiche all'interno della squadra laziale. Tutti, a parole, si dicono tranquilli. «Dovevamo anche passare nel primo tempo con quel tiro di Landrup che ha cambiato il corso della partita», dice Chinaglia. «Non voglio fare retorica — attacca l'ex presidente della Lazio — ma il calcio è imprevedibile. Comunque, abbiamo fatto il possibile e non ho nulla da rimproverare a Giordano». Ha avuto i grossi problemi che non ha ancora superato, quindi non si può pensare di essere peggio. «Dobbiamo cercare di vincere i sette incontri casalinghi e così possiamo salvarci abbastanza presto e quello che conta».

Bassillo, autore di una buona prova prima di essere stato espulso, ha fatto il possibile e non ha nulla da rimproverare a Giordano. «L'inter non meritava di vincere perché ha attaccato molto ma non ha fatto il possibile», dice Chinaglia. «L'inter non meritava di vincere perché ha attaccato molto ma non ha fatto il possibile». «L'inter non meritava di vincere perché ha attaccato molto ma non ha fatto il possibile».

Viridis a terra in area, Di Bartolomei segna un gol che condanna ingiustamente la Cremonese

Cremonese espulsa, s'annovera un altro punto per i nerazzurri

Numerose proteste, ma l'arbitro Bergamo ha ritenuto il fallo indiscutibile - Ottimo primo tempo dei cremonesi, nonostante i numerosi assenti - Terraneo costretto a esibirsi nel ruolo di libero

Cremonese-Milan
0-1
CREMONESE (all. Mondonico): Borin 65, Galbagnati 65, (SP) Gallesi 65, Galvani 7, (IF) Meloni s.v.; Zmuda 65, Paoletti 65, Mondonico 65, Terraneo 71, Tassotti 65, Galli 65, Benetti 65, Finardi 65.

MILAN (all. Liedholm): Terraneo 71, Tassotti 65, Galli 65, Benetti 65, Finardi 65, (SP) Gallesi 65, Galvani 7, (IF) Meloni s.v.; Zmuda 65, Paoletti 65, Mondonico 65, Terraneo 71, Tassotti 65, Galli 65, Benetti 65, Finardi 65.

del nostro inviato GIORGIO GANDOLFI

CREMONA — Un loco maledetto di Montorfano, un struffo, turbano di Viridis ed il Milan a tempo scandito ha affinato a Cremona un calcio di rigore sul quale si potrà discutere per una vita. Bergamo non ha avuto alcuna esitazione nell'assegnare al ronzante la massima punizione e conseguentemente il successo perché Di Bartolomei, dopo le inevitabili proteste ha piazzato il pallone alle spalle di Borin, il cronometro aveva raggiunto il secondo minuto di recupero. La Cremonese ha così visto vanificato tutto il suo lavoro e l'ottimo suo primo tempo. Il Milan è stato premiato oltre i meriti acquisiti in una partita che ha ben controllato, senza peraltro impiegarci quella voglia che ci si poteva aspettare da una squadra avvantaggiata dalle numerose assenze registrate sul campo avversario.

Liedholm era partito così. Tassotti libero e Di Bartolomei nel solito ruolo di regista difensivo: ebbene, nell'arco dei primi 45 Terraneo ha dovuto abbandonare la propria porta in ben quattro occasioni, per respingere di piede o con la testa il pallone che era in linea dell'area di rigore. Costui Bonomi al 22, il portiere-libero ha dovuto additare superari dovendo «chiudere» e respingere una

palla che sembrava destinata a finire in rete. Dunque, un primo tempo tutto o quasi per la Cremonese, considerato che Hatelye veniva controllato molto bene da Zmuda, alle spalle dell'antico o comunque nel contrasto non proprio né golico alto dove «Attila» ha pochi avversari. Il Milan, come si è detto, risentiva dell'assenza di Barani ma soprattutto della scarsa collaborazione di Wilkins, non ancora a posto, evidentemente, dopo la recente infatuazione. Tanto è vero che Liedholm nella ripresa l'ha fatto tutto sul campo per utilizzare uno meno dotato di classe come Manzo, ma comunque più utile almeno in questo frangente.

La Cremonese ha incassato con molta dignità «una» sentenza. «Attila», almeno. Due punti preziosi, dunque. Hanno fatto il presidente Luzzara ed il direttore sportivo Favalli, molto meno il vice presidente Miglioli che a fine gara si è scagliato contro Bergamo ed uno dei suoi guardalinee gridando loro apprezzamenti abbastanza per le belle prestazioni di giocatori come Galbagnati e Terraneo. Lo stesso Zmuda per non dire di Bonomi e di Nicolini. Ma giocare da solo contro un'inter difesa, apprensiva e squadrata come quella del Milan, non è facile. I rossoneri hanno raggiunto il loro obiettivo, sebbene per via traversa, consolidando così una classifica ambiziosa ma da legittimare con prestazioni più perentorie.

Per il Milan, ancora una «bella» per la Cremonese che avrebbe meritato un pareggio. Ma Bergamo è stato molto drastico nei suoi confronti. Ad avere dei padroni di casa resta la soddisfazione per le belle prestazioni di giocatori come Galbagnati e Terraneo. Lo stesso Zmuda per non dire di Bonomi e di Nicolini. Ma giocare da solo contro un'inter difesa, apprensiva e squadrata come quella del Milan, non è facile. I rossoneri hanno raggiunto il loro obiettivo, sebbene per via traversa, consolidando così una classifica ambiziosa ma da legittimare con prestazioni più perentorie.

Dapprima la nebbia, poi la pioggia, eppure il pubblico non si è arreso riempiendo lo stadio e divertendosi, almeno nella prima parte, grazie ad una partita condotta ad un ritmo elevato con buone occasioni, soprattutto come è detto, per la Cremonese. Terraneo è uscito fuori dall'area rossonera dapprima su Boncin (10), poi su Bonomi (22), ancora su Bonomi (28) mentre il Milan ha affidato una propria conclusione centrale a Wilkins. Nella ripresa una prodezza di Manzo (67) che calca all'incrocio del pallone su un piede di Viridis, riduce ancora benefico i calci di rigore. Ritorno prudente però Mondonico «spandendo a granaio» e guardando alla «quadrata» da uscire presto dal tunnel nel fine è infilata.

«E' probabile». C'è una bella differenza naturalmente e Hatelye, pur esprimendosi meglio in inglese, capisce bene la nostra lingua. Dunque, attenzione ai resti. Liedholm ovviamente non necessita di interpreti, parole bene, in modo chiaro ed anche convincente dal suo punto di vista. «Il rigore era — dice —. Se c'è una spinta in area anche quando la gara sta finendo, l'arbitro deve dichiararlo. Il Milan non ha rubato nulla, l'arbitro è stato bravo, ha distribuito le punizioni nel modo giusto. Noi siamo conquistati. Il risultato è stato raggiunto. La partita è stata giocata con un ritmo elevato e un buon livello di gioco».

«L'inter non meritava di vincere perché ha attaccato molto ma non ha fatto il possibile», dice Chinaglia. «L'inter non meritava di vincere perché ha attaccato molto ma non ha fatto il possibile».

«E' probabile». C'è una bella differenza naturalmente e Hatelye, pur esprimendosi meglio in inglese, capisce bene la nostra lingua. Dunque, attenzione ai resti. Liedholm ovviamente non necessita di interpreti, parole bene, in modo chiaro ed anche convincente dal suo punto di vista. «Il rigore era — dice —. Se c'è una spinta in area anche quando la gara sta finendo, l'arbitro deve dichiararlo. Il Milan non ha rubato nulla, l'arbitro è stato bravo, ha distribuito le punizioni nel modo giusto. Noi siamo conquistati. Il risultato è stato raggiunto. La partita è stata giocata con un ritmo elevato e un buon livello di gioco».

La Cremonese ormai rassegnata non contesta l'ennesima sconfitta

Il cronometro aveva raggiunto il secondo minuto di recupero. La Cremonese ha così visto vanificato tutto il suo lavoro e l'ottimo suo primo tempo. Il Milan è stato premiato oltre i meriti acquisiti in una partita che ha ben controllato, senza peraltro impiegarci quella voglia che ci si poteva aspettare da una squadra avvantaggiata dalle numerose assenze registrate sul campo avversario.

CREMONA — Un loco maledetto di Montorfano, un struffo, turbano di Viridis ed il Milan a tempo scandito ha affinato a Cremona un calcio di rigore sul quale si potrà discutere per una vita. Bergamo non ha avuto alcuna esitazione nell'assegnare al ronzante la massima punizione e conseguentemente il successo perché Di Bartolomei, dopo le inevitabili proteste ha piazzato il pallone alle spalle di Borin, il cronometro aveva raggiunto il secondo minuto di recupero. La Cremonese ha così visto vanificato tutto il suo lavoro e l'ottimo suo primo tempo. Il Milan è stato premiato oltre i meriti acquisiti in una partita che ha ben controllato, senza peraltro impiegarci quella voglia che ci si poteva aspettare da una squadra avvantaggiata dalle numerose assenze registrate sul campo avversario.

Liedholm era partito così. Tassotti libero e Di Bartolomei nel solito ruolo di regista difensivo: ebbene, nell'arco dei primi 45 Terraneo ha dovuto abbandonare la propria porta in ben quattro occasioni, per respingere di piede o con la testa il pallone che era in linea dell'area di rigore. Costui Bonomi al 22, il portiere-libero ha dovuto additare superari dovendo «chiudere» e respingere una

palla che sembrava destinata a finire in rete. Dunque, un primo tempo tutto o quasi per la Cremonese, considerato che Hatelye veniva controllato molto bene da Zmuda, alle spalle dell'antico o comunque nel contrasto non proprio né golico alto dove «Attila» ha pochi avversari. Il Milan, come si è detto, risentiva dell'assenza di Barani ma soprattutto della scarsa collaborazione di Wilkins, non ancora a posto, evidentemente, dopo la recente infatuazione. Tanto è vero che Liedholm nella ripresa l'ha fatto tutto sul campo per utilizzare uno meno dotato di classe come Manzo, ma comunque più utile almeno in questo frangente.

La Cremonese ha incassato con molta dignità «una» sentenza. «Attila», almeno. Due punti preziosi, dunque. Hanno fatto il presidente Luzzara ed il direttore sportivo Favalli, molto meno il vice presidente Miglioli che a fine gara si è scagliato contro Bergamo ed uno dei suoi guardalinee gridando loro apprezzamenti abbastanza per le belle prestazioni di giocatori come Galbagnati e Terraneo. Lo stesso Zmuda per non dire di Bonomi e di Nicolini. Ma giocare da solo contro un'inter difesa, apprensiva e squadrata come quella del Milan, non è facile. I rossoneri hanno raggiunto il loro obiettivo, sebbene per via traversa, consolidando così una classifica ambiziosa ma da legittimare con prestazioni più perentorie.

Dapprima la nebbia, poi la pioggia, eppure il pubblico non si è arreso riempiendo lo stadio e divertendosi, almeno nella prima parte, grazie ad una partita condotta ad un ritmo elevato con buone occasioni, soprattutto come è detto, per la Cremonese. Terraneo è uscito fuori dall'area rossonera dapprima su Boncin (10), poi su Bonomi (22), ancora su Bonomi (28) mentre il Milan ha affidato una propria conclusione centrale a Wilkins. Nella ripresa una prodezza di Manzo (67) che calca all'incrocio del pallone su un piede di Viridis, riduce ancora benefico i calci di rigore. Ritorno prudente però Mondonico «spandendo a granaio» e guardando alla «quadrata» da uscire presto dal tunnel nel fine è infilata.

«E' probabile». C'è una bella differenza naturalmente e Hatelye, pur esprimendosi meglio in inglese, capisce bene la nostra lingua. Dunque, attenzione ai resti. Liedholm ovviamente non necessita di interpreti, parole bene, in modo chiaro ed anche convincente dal suo punto di vista. «Il rigore era — dice —. Se c'è una spinta in area anche quando la gara sta finendo, l'arbitro deve dichiararlo. Il Milan non ha rubato nulla, l'arbitro è stato bravo, ha distribuito le punizioni nel modo giusto. Noi siamo conquistati. Il risultato è stato raggiunto. La partita è stata giocata con un ritmo elevato e un buon livello di gioco».

La Cremonese ormai rassegnata non contesta l'ennesima sconfitta

Il cronometro aveva raggiunto il secondo minuto di recupero. La Cremonese ha così visto vanificato tutto il suo lavoro e l'ottimo suo primo tempo. Il Milan è stato premiato oltre i meriti acquisiti in una partita che ha ben controllato, senza peraltro impiegarci quella voglia che ci si poteva aspettare da una squadra avvantaggiata dalle numerose assenze registrate sul campo avversario.

CREMONA — Un loco maledetto di Montorfano, un struffo, turbano di Viridis ed il Milan a tempo scandito ha affinato a Cremona un calcio di rigore sul quale si potrà discutere per una vita. Bergamo non ha avuto alcuna esitazione nell'assegnare al ronzante la massima punizione e conseguentemente il successo perché Di Bartolomei, dopo le inevitabili proteste ha piazzato il pallone alle spalle di Borin, il cronometro aveva raggiunto il secondo minuto di recupero. La Cremonese ha così visto vanificato tutto il suo lavoro e l'ottimo suo primo tempo. Il Milan è stato premiato oltre i meriti acquisiti in una partita che ha ben controllato, senza peraltro impiegarci quella voglia che ci si poteva aspettare da una squadra avvantaggiata dalle numerose assenze registrate sul campo avversario.

Liedholm era partito così. Tassotti libero e Di Bartolomei nel solito ruolo di regista difensivo: ebbene, nell'arco dei primi 45 Terraneo ha dovuto abbandonare la propria porta in ben quattro occasioni, per respingere di piede o con la testa il pallone che era in linea dell'area di rigore. Costui Bonomi al 22, il portiere-libero ha dovuto additare superari dovendo «chiudere» e respingere una

palla che sembrava destinata a finire in rete. Dunque, un primo tempo tutto o quasi per la Cremonese, considerato che Hatelye veniva controllato molto bene da Zmuda, alle spalle dell'antico o comunque nel contrasto non proprio né golico alto dove «Attila» ha pochi avversari. Il Milan, come si è detto, risentiva dell'assenza di Barani ma soprattutto della scarsa collaborazione di Wilkins, non ancora a posto, evidentemente, dopo la recente infatuazione. Tanto è vero che Liedholm nella ripresa l'ha fatto tutto sul campo per utilizzare uno meno dotato di classe come Manzo, ma comunque più utile almeno in questo frangente.

La Cremonese ha incassato con molta dignità «una» sentenza. «Attila», almeno. Due punti preziosi, dunque. Hanno fatto il presidente Luzzara ed il direttore sportivo Favalli, molto meno il vice presidente Miglioli che a fine gara si è scagliato contro Bergamo ed uno dei suoi guardalinee gridando loro apprezzamenti abbastanza per le belle prestazioni di giocatori come Galbagnati e Terraneo. Lo stesso Zmuda per non dire di Bonomi e di Nicolini. Ma giocare da solo contro un'inter difesa, apprensiva e squadrata come quella del Milan, non è facile. I rossoneri hanno raggiunto il loro obiettivo, sebbene per via traversa, consolidando così una classifica ambiziosa ma da legittimare con prestazioni più perentorie.

Dapprima la nebbia, poi la pioggia, eppure il pubblico non si è arreso riempiendo lo stadio e divertendosi, almeno nella prima parte, grazie ad una partita condotta ad un ritmo elevato con buone occasioni, soprattutto come è detto, per la Cremonese. Terraneo è uscito fuori dall'area rossonera dapprima su Boncin (10), poi su Bonomi (22), ancora su Bonomi (28) mentre il Milan ha affidato una propria conclusione centrale a Wilkins. Nella ripresa una prodezza di Manzo (67) che calca all'incrocio del pallone su un piede di Viridis, riduce ancora benefico i calci di rigore. Ritorno prudente però Mondonico «spandendo a granaio» e guardando alla «quadrata» da uscire presto dal tunnel nel fine è infilata.

«E' probabile». C'è una bella differenza naturalmente e Hatelye, pur esprimendosi meglio in inglese, capisce bene la nostra lingua. Dunque, attenzione ai resti. Liedholm ovviamente non necessita di interpreti, parole bene, in modo chiaro ed anche convincente dal suo punto di vista. «Il rigore era — dice —. Se c'è una spinta in area anche quando la gara sta finendo, l'arbitro deve dichiararlo. Il Milan non ha rubato nulla, l'arbitro è stato bravo, ha distribuito le punizioni nel modo giusto. Noi siamo conquistati. Il risultato è stato raggiunto. La partita è stata giocata con un ritmo elevato e un buon livello di gioco».